

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

ELISABETTA
REGINA D' INGHILTERRA

DRAMMA SERIO

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO GRANDE
DI BRESCIA

Per la Fiera d' Agosto 1818.



BRESCIA

PRESSO SPINELLI E VALOTTI

1818.

ALLE SIGNORE
CHE ONORANO IL TEATRO

L'IMPRESARIO

A Voi, che siete del Teatro l'ornamento più bello, e la più cara delizia, io dedico questo mio secondo Spettacolo d'opera. Ed a chi con più ragione avrò io potuto dedicarlo, che a Voi, che con tanta effusione di bontà vi dichiaraste della mia Impresa impegnate protettrici; forte sostegno? Io vi dovevo un tributo di riconoscenza. Vi piaccia di riconoscerlo nell'offerta, che vi faccio, qualunque ella siasi, nella quale se mai mancasse

quell' intrinseco merito cui potete con
giustizia pretendere, ravvisarete certa-
mente che l' umile riconoscente Impre-
sario vi offre, e vi dà quanto nelle cir-
costanze è a lui possibile di tributarvi.

5
PERSONAGGI.

~~~~~

ELISABETTA

*Signora Rosa Morandi.*

ENRICO, Conte di Leicester, segreto sposo di

*Signora Marianna Marconi Schocnberger.*

METILDE, figlia di Botwel

*Signora Adelaide Cazzago.*

ERNESTO, Conte di Essex

*Signor Alberico Curioni.*

WALSINGAM, Segretario di Stato

*Signor Carlo Poggiali.*

GUGLIELMO, Confidente di Enrico

*Signor Giovanni Bocaccio.*

SCOZZESI.

GRANDI.

GUARDIE.

Seguito, ec.

---

*La Scena è in Londra, e sue vicinanze.*

---

La Musica è del sig. Maestro Stefano Pavesi.

# MUTAZIONI DI SCENE



## ATTO I. SCENA I.

Campagna ( vecchia )

## SCENA IV.

Padiglione con veduta del Tamigi.

## SCENA VII.

Interno del Padiglione.

## ATTO II. SCENA I.

Bosco con veduta del Castello.

## SCENA II.

Sala ( vecchia )

## SCENA III.

Bosco come sopra.

## SCENA IV.

Sotterraneo ( vecchio )

# ATTO PRIMO

## SCENA I.

Campagna.

*Metilde arrestata da varj Scozzesi,  
e Guglielmo.*

*Coro.*

**L**a resistenza è vana ;  
Cedi alla forza omai :  
Nemica alla sovrana  
Son vani i pianti, e i lai.  
In questo suol non dei  
Restare in libertà.

*Met.* Al duolo, a' pianti miei  
Movetevi a pietà.

*Gug.* Qual contrattempo, o dei !  
Di noi che mai sarà !

## SCENA II.

*Guglielmo.*

*Gug.* **I**nfelice Metilde ....  
Ma di un inutil pianto  
A che bagnare il ciglio  
Quand'opra esige un così gran periglio ?  
( *S' ode lo sparo del cannone.* )

## SCENA III.

*Ernesto con seguito, e Detto.**Coro.*

**Q**uesti colpi del concavo bronzo  
 Del rivale ne annunzia l'arrivo  
 Ei di pace qui porta l'olivo  
 Noi la guerra faremo al suo onor.

*Ern.* Se caro a voi son io  
 S'è ver, che voi mi amate,  
 Mieì cari, secondate  
 I voti del mio cor.  
 ( O qual mi serpe in petto  
 Geloso, fier sospetto  
 Che tutto il cor mi lacera  
 Con barbaro dolor.  
 Combatterò da forte  
 Col mio rivale ancor. )

Già si avvicina Enrico,  
 E vincitor sen viene. O che tormento!  
 Ma pur dissimular oggi conviene.

*Gug.* Ah! chi la salva?... O fortunato incontro.  
 Signor, che sei possente, e serbi in seno  
 Alma gentil, deh fa, che mi sia resa  
 Donna innocente or or da questo braccio  
 Strappata a forza.

*Ern.* E chi mai fu l'audace?

*Gug.* Scozzesi son.

*Ern.* E quale

E' la donna, per cui tanto ti affanni?

*Gug.* ( E' già scoperta. - Il tutto dir mi è forza. )

Del terzo nodo da Maria contratto  
 E' la prole infelice. Ella appartiene  
 Al tuo più caro amico.

*Ern.* Ti spiega.

*Gug.* Enrico con segreto nodo  
 A lei divenne sposo

*Ern.* ( O qual scoperta! )  
 A liberarla io volo.

## SCENA IV.

*Padiglione con veduta del Tamigi.*

*Grandi del regno, Guardie, e Soldati, poi  
 Elisabetta con Ernesto, Walsingham, e seguito.*

*Coro.*

**V**ieni, o regina eccelsa  
 Vieni a mirar la gloria  
 Dell'alta tua vittoria,  
 Dell'armi tue l'onor.  
 Non odi come celere  
 Del tuo guerriero intrepido  
 Suona la fama intorno  
 La gloria, ed il valor?

*Elis.* D' Enrico il forte, il grande  
 Eccomi, o fidi miei,  
 Ad ammirar la gloria, ed i trofei.  
 Non mai giorno più bello  
 Vide il Tamigi altero:  
 Non mai prode guerriero  
 Raccolse un tanto onor.

\*

La gloria del mio soglio  
Compiuta è in questo istante.  
( Ma il core palpitante  
La pace, o dio! non ha. )

*Ern.* O come brilla mai oggi il piacere  
Sul tuo regale volto!  
Grande motivo invero  
E' quello di vedere...

*Elis.* Chi vincer seppe ov' altri fu sconfitto.

*Ern.* ( Nel più vivo del core mi ha trafitto. )  
( *Elis. ascende il trono.* )

## SCENA V.

*Arrivo, e sbarco di Enrico, e suo seguito.*

*Coro.*

**V**iva Enrico, Enrico viva  
Dell' Irlanda il domator  
A lui pose in sulla chioma  
Lauri eterni il suo valor.

*Ern.* Mia regina, alfin ritorno  
Al Tamigi vincitor.  
Tutta è tua questa mia gloria  
La vittoria,  
Ed il valor.  
( Sposa amata, in questo istante  
A te sacro i lauri miei.  
Un piacer eguale, o dei!  
Non provai nel seno ancor. )  
Al suon di tua clemenza  
Si sommise l' Irlanda

Ciascuno or' è felice;  
Ogni bocca il tuo nome benedice.

*Elis.* Questo è il maggior compenso  
Delle vittorie mie.

Or qual mercede mai ... ( *ad Enr.* )

*Enr.* La tua grazia mi basta.

*Ern.* Eh! no, conviene  
Innalzarlo se puoi a maggior grado.

*Elis.* Il tuo consiglio approvo;  
E ben presto vedrai  
Quant' io possa trovar grado glorioso  
Ad eroe così grande, e valoroso.

Tu vedrai, che non obbligo  
I tuoi meriti, e la tua gloria. ( *ad Enr.* )  
( Quasi dissi, idolo mio.  
Più non freno questo cor. )

*Ern.* Nell' amico un vivo ardore  
D' obbedirti ognor vedrai.  
( Già rinasce in lei l' amore;  
O geloso mio furor! )

*Enr.* Mia regina, io solo bramo  
Di tua grazia il grande onore.  
( Ma per quella, che tant' amo  
Mi sospira in seno il cuor. )

*Wal.* Dei guerrieri il vivo ardore  
Or ti chiama, o mia regina,  
( Ah contrasta in lei l' amore  
Col decoro, e coll' onor. )

a 4.

*Elis.* { Sì men vado, e poi ritorno  
Il tuo merito a premiare.  
In sì fausto, e lieto giorno  
Da me tutto puoi sperar.

*Enr.* { Aspettiamo il tuo ritorno ;  
*Wal.* { Nata sei per comandare  
*e* { In sì fausto , e lieto giorno  
*Coro* { Non sappiam , che più bramar.  
*Enr.* { Vado seco , e nel ritorno  
 La mia rabbia vo' sfogare.  
 Un sì fausto e lieto giorno  
 In orror farò cangiar. )

## SCENA VI.

*Enrico , e Walsingham.*

*Wal.* **T**u , prode Enrico , sei  
 La delizia di Londra: ognun ne esulta;  
 Ma più d'ognun n' esulta Elisabetta.  
*Enr.* Di troppo ella m' onora ;  
 E la freddezza antica  
 Non lasciava sperar tanta accoglienza  
*Wal.* Allora Ernesto sol la confidenza  
 Di lei godeva ; seppe  
 Giustificarsi , e mantenersi ancora  
 Nel sommo grado , in cui tu sol l'eguagli.  
*Enr.* Vi si mantenga pur non lo contrasto.  
 ( Intanto , che ritarda la regina  
 Colgo il momento audace :  
 Se non veggo Metilde io non ho pace. )

## SCENA VII.

*Interno del Padiglione.*

*Ernesto , ed Elisabetta , poi gli Grandi.*

*Enr.* **T**el ridicolo , o regina.  
 Enrico è traditor : finta è la calma ,  
 Che mostran gl' Irlandesi ; e sol ti basti  
 Saper , che occultamente  
 In nodo marital già da più anni  
 Colla prole Botwel  
 Vive sugli occhi tuoi.  
*Elis.* Come ! .. che sento ! ..  
 La scellerata prole  
 In mio potere in questo giorno io voglio  
*Enr.* Soddisfatta sarai. ( Alfine ho vinto. ) *parte.*

## SCENA VIII.

*Elisabetta , poi Walsingham , poi Enrico.*

*Elis.* **C**he intesi mai ! .. qual colpo !  
 Olà !  
*Wal.* Regina.  
*Elis.* Enrico a me. ( *Wal parte* ) ogn' arte  
 Voglio adoprar per vincere quel core  
 Ma guai a lui se fosse traditore.  
*Enr. viene . )*  
*Elis.* Ascolta : tu gli onori  
 Che un monarca può dare ad un vassallo

Possiedi già : non altro più mi resta,  
Per compensar li rari pregi tuoi  
Che di elevarti al soglio,

*Enr.* ( Che sento mai ! )

*Elis.* Non parli ?

*Enr.* Tant' è l' onor ... ma pensa ...  
Altri di me più degno ... il parlamento ...  
Di discordia civil temo gli effetti.

*Elis.* Ed io non temo ; e se di già bastai  
A reprimere sola ogni attentato  
Temer dovrò col mio campione allato ?

*Enr.* Rifletti ancor ...

*Elis.* Se mai  
Ostacolo qualunque  
Vi fosse ignoto a me ; parla ; mia cura  
Sarà di superarlo.

*Enr.* O ciel ! mi perdo.

*Elis.* Come !

*Enr.* Non dubitar di me.

*Elis.* Voglio il tuo core.

*Enr.* Tutto è sacrato a te.

*Elis.* Voglio la mano.

*Enr.* Deh mi concedi almeno  
Breve tempo a pensar.

*Elis.* Questo mi offende.

Ma pur son generosa :  
Oggi risolvi ; e pensa  
Che un rifiuto non soffre una regina ;  
Che sono Elisabetta  
Pronta a premiare , e pronta a far vendetta.  
Se t' innalzo fino al soglio  
Se gli affetti miei ti dono ,  
Qual timore , o quale orgoglio  
Ponno farti dubitar ?

*Enr.* Il rispetto mi sorprende  
Deh perdona , o mia sovrana.  
( Che sia affanno non comprende  
Chi non prova il mio penar. )

*Elis.* Vieni meco

*Enr.* Già ti seguo.

*Elis.* Alla reggia uniti andiamo

*Enr.* Di servirti io solo bramo.

a 2.

( Quanto mi costa mai  
Il simular così !  
Chi sa di questo dì  
Quanto sarà l' orror. )

*Elis.* Si vada in tal momento ;  
Ma pensa a quel , che voglio.

*Enr.* ( Qual barbaro tormento ! )  
Degno non son d' un soglio.

a 2.

Ah ! perchè mai quest' anima  
Non può cangiar d' affetto !  
Dovere , amor , dispetto  
Mi fanno palpitare.

Coro.

Che tardi ! .. Vieni omai. ( *ad Elis.*  
Vederti il popol brama.  
D' un popolo , che t' ama  
I tanti voti fervidi  
Ti piaccia secondar.

*Fine dell' Atto Primo.*

## ATTO SECONDO

## SCENA I.

Bosco con veduta d' un Castello.

*Guglielmo, e Metilde.*

*Gug.* **M**etilde, in questo istante  
Gran coraggio bisogna: il crudo Ernesto  
Entrambi ci tradì.

*Met.* Anima rea!

*Gug.* Invan ti celi adesso. Tutto è noto  
Alla regina.

*Met.* Che crudel cimento

*Gug.* Io gelo, e tremo in sì fatal momento.  
Una nube sì densa,  
Un sì funesto velo  
Sgombra deh! sgombra tu, pietoso cielo.  
Tu, che giusto, o cielo sei  
Tu seconda i voti miei;  
Ah trionfi in questo giorno  
L' amistà, la fè, l' amor.  
Una voce pur mi dice,  
Che sarò presto felice.  
Di speranza, e di contento  
Mille affetti io sento in cor.

## SCENA II.

Sala.

*Elisabetta, poi Ernesto.*

*Elis.* **C**he pensi, Elisabetta?  
La causa dell' ardor, che senti in seno  
E' gelosia oppur ragion di stato?

*Ern.* Regina, io non ardiva  
Di presentarmi a te. Tutta occupata  
Pel prode Enrico ....

*Elis.* Enrico in ogni tempo  
Prove mi diè di fede, e di valore;  
Quindi l' apprezzo, e l' amo.

*Ern.* Vedrai tu ben fra poco  
La fede sua qual sia; ma di valore  
Qual è mai l' alta prova  
Ch' egli ti diede! - Ah se parlar mi lice  
Dirò, che vincitrice  
E' l' Irlanda su te; che se tu cerchi  
I tolti dritti vendicare ancora  
Con più ragion resisteratti allora.

Se un cieco amor non moderi  
Di questo soglio a fronte  
Vedrai gl' insulti, e l' onte  
Tra poco rinnovar.

*Elis.* Forte, feroce, impavida  
Di tutta Irlanda a fronte  
Saprò gl' insulti, e l' onte  
Io sola vendicar.

*Ern.* Deh cangia consiglio  
Regina adorata.

*Elis.* Disprezza il periglio  
Quest' alma oltraggiata.

*a 2.*

La rabbia , il furore  
Geloso il mio core  
Non sa tollerar.

*Elis.* Vanne.

*Ern.* Deh pensa ...

*Elis.* Involati.

*Ern.* Dunque ...

*Elis.* T' accheta.

*Ern.* O dio !

E il tenero amor mio ?..

*Elis.* Oggetto m' è d' orror.

*a 2.*

Il duolo barbaro

Vorrei nascondere

Ma troppo debole

Mi rese amor.

Qual terribile contrasto

Scuote l' alma in tal momento.

Tutte in sen le furie io sento ,

E il più barbaro dolor.

### SCENA III.

Bosco con veduta d' un Castello.

*Metilde* , poi *Enrico* , poi *Guglielmo*.

*Met.* **S**otto qual astro io nacqui !

*Enr.* Metilde.

*Met.* Chi mi chiama ?

O giusto ciel ... tu sei !..

Or scordo li passati affanni miei.

*Gug.* Di placido riposo

Or il tempo non è : gravi sospetti

Cadon sopra di voi.

Enrico vieni.

*Met.* O dio !

*Enr.* Fa cor , Metilde.

*Met.* Ah che sarà di me.

*Gug.* Qui sei sicura :

In ogni evento amico ,

E compagno m' avrai. N' andiamo , En-  
rico.

*Enr.* Ecco il crudel momento

In cui deggio di nuovo

Separarmi da te. La sorte avara ,

Mia dolce sposa , e cara ,

Ognora fu con noi de' suoi favori.

Ma scaccia i tuoi timori :

Sulla mia fè riposa :

Sparito il nembo tosto ci vedremo

Ma piangi!.. O ciel! - deh no. - ti rassicura ;

Ricevi in questo amplesso,  
La mia fede, il mio cor, tutto me stesso.

Ah! se tu piangi, o cara

Tu mi trafiggi il core:

Già basta il mio dolore

Per farmi vacillar.

( Barbara sorte, io sento

Quest' alma a lacerar. )

Dite se mai vedeste

Amor più sventurato.

Gug. { Non dubitar felice ( a Met.

La sorte tua sarà.

Met. { Per me sempre infelice

La sorte, o dio! sarà.

Enr. Ah! spera; il crudo fato

Saprò ben io calmar.

#### SCENA IV.

Sotterraneo.

Elisabetta, e Walsingham.

Wal. Enrico, e la sua sposa  
Son carichi di catene; ed a momenti  
Qui saranno condotti alli tuoi piedi.

Elis. Enrico traditor?...

Wal. Enrico vedi. ( parte.

#### SCENA V.

Enrico disarmato, e detta, poi tutti.

Elis. Enrico, tu non merti  
Neppure un mio pensiero. -  
Ogni giudizio schivi  
Vivi pur infedel purchè tu vivi.

Enr. Non sa fuggire Enrico, anzi pretende  
Di conoscere appien l' accusatore.

( compare Ernesto con seguaci,  
e resta in disparte.

Elis. Ernesto il primo fu.

Enr. Che traditore!

Elis. Ernesto traditor pagherà il fio  
Di tutti i suoi delitti.

Invano sfuggirà or la sua sorte.

Enr. E tu non sfuggirai ora la morte.

( con uno stilo si avventa contro Elis.,  
accorrono a tempo Metilde, e Gugl.,  
l' una trattiene il colpo, l' altro leva  
la spada ad Ernesto, e sguainata la  
porge ad Enrico.

Gug. Difendila, signor. ( ad Enr.

Enr. Ferma fellone. ( disarmo Ern.

Enr. Assalite, miei fidi. ( a' suoi seguaci, che  
si muovono in sua difesa, ma nello  
stesso tempo arriva Walsingham, e  
tutte le guardie reali. )

Wal. Resistete. ( li congiurati cedono.

Enr. Stelle spietate.

*Wal.* Il traditore è questi. (*alla regi-*  
*Elis.* Chi mi salvò la vita! *na additando Ern.*  
*Met.* Quella, che credi a te tanto nemica.  
*Elis.* Ah possa almen quest'atto generoso  
 La macchia cancellar del tuo delitto.  
 (*ad Enrico.*)

*Wal.* Non ha delitti Enrico.  
 Il tutto si è scoperto; Ernesto solo  
 E' d'ogni fallo il reo.  
*Elis.* Traditore, morrai. (*ad Ern.*)  
 Anime generose  
 Quanto vi debbo mai!  
 Pura amistade, e pace  
 Avrete ognor da me.  
 Approvo il vostro nodo, e nel mio core  
 Taccia per sempre un riprovato amore.

Quella gioja, che m' inonda  
 Dolcemente il core in seno  
 E' sì pura, che nemmeno  
 Più rammento il mio penar.  
 Nel mio regno, o cari amici,  
 Voi sarete ognor felici.  
 Più non hanno i vostri cori  
 Col destino a contrastar.

Ricevete il giuramento  
 D' amistade, e puro amor.  
 Ah! qual giojà, qual contento.  
 Nel mio sen già brilla il cor.

*Coro.*  
 Sciolto alfine il denso velo  
 Che rendea sì fosco il cielo  
 Sente ognuno nel suo petto  
 Giubilar tranquillo il cor.

*Elis.* Ah ritorna il ciel sereno  
 Cessi il pianto, e il palpitar.  
 Quegli affetti, ch' ho nel seno  
 Non li posso, o dio! spiegar.  
*Enr.* Quanto l'ammiro. O ciel! pur troppo è  
 vero  
 Che talvolta un regnante  
 Collo sparso favore  
 Solo si nutre in seno un traditore.

*Coro.*

Già sei salva, o gran regina;  
 Vieni a noi, che il nostro cuore  
 Fede ognor, rispetto, amore  
 Sol per te nudrir saprà.

*Elis.* Eccomi a voi, ma questo tetro luogo  
 Che sol presenta orrore  
 Ad altri non convien, che al traditore.

a 4.

*Elis.* Qual gelo a questi detti  
*Enr.* Già mi circonda il cuore!  
*Wal.* E' vero è traditore  
*Enr.* Ma pur sento pietà.  
 E' ver son traditore  
 Ma pur merto pietà.

*Coro.* Fede ognor il nostro cuore  
 Sol per te nutrir saprà.

*Enr.* Giusto ciel, contento alfine  
 Io mi sento questo cuore.  
 Mia sovrana, un tanto amore  
 Come posso compensar.

*Coro.* Fede ognor, rispetto e amore  
 La faranno trionfar.

*Ern.* Ah conosco la mia colpa;  
No non avvi la più nera.

Deh! la sorte mia severa

Deh! ti piaccia mitigar.

*Coro.* Fede ognor, rispetto e amore

La sapranno mitigar.

*Elis.* Ah partiam di questo loco

Fatto solo per li rei.

Voi venite, o fidi miei

Si venite a giubilar.

*Tutti.*

Più nel giorno di gioja, e di gloria

Non si parli d'affanni, e d'orrori:

Abbia il merto, gli allori, gli onori,

Che il sovrano favor può donar.

**FINE.**